

Il retroscena

Maroni e i veleni nella Lega

“Salvini da mesi sapeva del ritiro”

Il governatore uscente: “L’ho avvisato a novembre, il colloquio è registrato”. Berlusconi: “Per lui nessun ruolo”. Poi frena Fontana e lancia Gasparri nel Lazio

CARMELO LOPAPA, ROMA

«Io ho la registrazione dell'incontro e del colloquio con Matteo Salvini, in cui già a novembre gli preannunciavo la decisione di rinunciare alla riconferma in Regione. A Berlusconi l'ho comunicato solo un mese dopo, sia chiaro. Mi sono stufato di questi veleni che gli ascari di Salvini stanno mettendo in giro». Roberto Maroni perde la pazienza e l'abituale aplomb, lo sfogo è rassegnato agli amici più stretti, dopo che il segretario del suo partito ha chiesto e ottenuto da Silvio Berlusconi (ieri mattina nell'intervista a "Circo Massimo" su Radio Capital) la bocciatura solenne e pubblica di qualsiasi coinvolgimento del governatore uscente in un eventuale esecutivo.

L'ex ministro dell'Interno è un fiume in piena. «Veleni da gente che dovrebbe baciare il terreno che io e Bossi abbiamo costruito per loro - è la sua ricostruzione - Se continuano a prendermi di mira, io tiro fuori tutte le prove». Racconta che la decisione è maturata dopo la vittoria al referendum e l'avvio del tavolo nazionale sull'autonomia. A quel punto affida a Salvini la scelta sui tempi. «Lui mi prega di attendere, almeno fino alla fissazione della data delle elezioni». Trascorre un mese e «solo dopo Na-

tale vado a trovare Berlusconi per gli auguri e gli confermo la notizia». Ed è a cavallo di Capodanno che infatti il leader forzista si porta avanti e commissiona ad Alessandra Ghisleri il sondaggio sulle *chances* del leghista Attilio Fontana e della forzista Mariastella Gelmini rispetto al competitor dem Giorgio Gori. «Salvini sapeva - continua Maroni - tanto è vero che nel Consiglio federale del 3 gennaio in via Bellerio viene decisa la candidatura di Fontana». Ma solo domenica scorsa, 7 gennaio, la notizia diventa di pubblico dominio col vertice ad Arcore tra Berlusconi, Salvini e Meloni. Il segretario leghista a quell'appuntamento arriva prima di pranzo, presentando al Cavaliere proprio l'avvocato ed ex sindaco di Varese.

La partita sembra chiusa. E invece non lo è ancora. L'investitura di Fontana, che non fa impazzire Berlusconi e lo stato maggiore forzista, era attesa per ieri, ma slitta di altre 24 ore. I berlusconiani tengono sul filo Salvini lasciando aperta formalmente l'opzione Gelmini. «Un chiaro disegno politico di Forza Italia contro la Lega», denuncia Stefano Parisi. «Per noi la partita è chiusa», taglia corto il numero due leghista Giancarlo Giorgetti, che già nel blitz fatto ad Arcore lunedì sera aveva messo in guardia il pa-

drone di casa: «Se giocate su Fontana salta l'alleanza ed è meglio chiarire che Maroni è fuori dai giochi». Cosa che ieri mattina Berlusconi fa nell'intervista radio: «Se il governatore ha questi motivi personali è assolutamente impensabile che si possa ipotizzare per lui un ruolo politico, tantomeno nel governo futuro». Salvini è ancora più tranchant: «Se lasci il tuo incarico in Lombardia evidentemente in politica non puoi più fare altro».

Clima di reciproci sospetti e diffidenza tra Salvini e il Cavaliere, sulla gestione del forfait di Maroni, sui collegi da spartirsi, su tutto. Il disco verde di Berlusconi a Fontana - fanno sapere da Arcore - arriverà solo nelle prossime ore, dopo che il sondaggio commissionato a Euromedia Research planerà sulla scrivania del capo (nel frattempo atteso a Roma). Solo a quel punto il leader forzista, come al solito, vestirà i panni del king maker e sbloccherà anche la candidatura di Maurizio Gasparri nel Lazio.

Maroni vuole restare fuori dai veleni e «cambiare vita». Tra le poche soddisfazioni di queste ore, la telefonata con cui Giorgio Napolitano si sarebbe complimentato per la scelta «coraggiosa» fatta. E il messaggio «simpatico» ma rimasto top secret che gli ha inviato il segretario Pd Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Lombardia stiamo valutando, attendiamo i sondaggi sul confronto tra Gori e Fontana e tra Gelmini e Gori”

Silvio Berlusconi a “Circo Massimo”

Se lasci la Regione Lombardia che vale più di tanti ministeri non puoi metterti a fare altro in politica

Matteo Salvini a “Radio 24”

Attilio Fontana (Lega)



Il candidato

Attilio Fontana, avvocato di 66 anni, ex sindaco di Varese, è l'uomo scelto da Matteo Salvini per la successione a Roberto Maroni in Lombardia. Berlusconi attende l'esito del sondaggio prima del via libera ufficiale

